

Poliziotti Anche le forze dell'ordine lamentano le disfunzioni del nuovo servizio

«Gli interventi devono essere misti Invece o arriva l'agente o il medico»

■ «Pronto Polizia, faccia presto! C'è un ladro in casa». Quanto è importante, in una situazione del genere, che l'operatore dall'altra parte della cornetta comprenda prontamente l'importanza di una risposta immediata ed efficiente? Tanto, al punto da salvare vite accelerando i tempi di intervento. Ma anche da assicurare alla giustizia criminali che mettono a segno rapine o scippi, furti, stupri e che, grazie a chiamate doppie o attese che sembrano eterne, possono godere di più tempo per defilarsi. Per questo motivo al convegno sul Numero Unico per le Emergenze ieri mattina non c'erano solo vigili del fuoco o rappresentanti del 118: c'erano poliziotti, rappresentanti del [sindacato Sap](#), che hanno puntato il dito contro la mancanza di risparmio e i ritardi imperdonabili in servizi che sono urgenti.

«Il call center non fa che da filtro, l'utente si ritrova ad avere tempi d'attesa molto

più lunghi. Se uno ha intenzioni suicide e lo fai aspettare, rischi di arrivare sul posto che è troppo tardi - spiega Lorenzo Tamaro, segretario provinciale a Trieste -. Tra i problemi emersi c'è che oggi quasi tutti gli inter-

venti sono misti: in caso di scippo, infatti, non dovrà venire solo l'ambulanza o la polizia ma entrambi. Il NUE, invece, smista la chiamata

per uno o l'altro ente: arriva la Polizia ma non l'ambulanza e viceversa: una volte venivano allertati entrambi e l'intervento era congiunto. È un problema anche per gli operatori sul posto, che eventualmente si trovano a medicare la vittima del borseggio ma non in sicurezza. Così se intervengono i poliziotti non possono eventualmente prendersi cura del ferito. Se ci sono passaggi in più, va da sé che i tempi aumentano».

Un esempio davvero concreto e recente è quello di ieri, quando per il guasto della linea aerea della metropolitana alla stazione

Policlinico, la chiamata dal NUE è stata passata alla polizia, anziché ai vigili del fuoco che fanno difesa civile. L'esplosione causata dalla rottura del cavo aveva creato il panico tra i pendolari, 1600 persone fatte scendere

in galleria, e spaventate in un primo momento all'idea che potesse trattarsi di un attentato. Così come i quattro interventi per tentato suicidio, passati sempre alla poli-

lizia, nonostante siano i pompieri a hanno l'attrezzatura per metterli in salvo. «È un problema di soccorso pubblico - commenta l'onorevole [Gianni Tonelli, Sap](#) -. Se uno telefona al numero per l'emergenza ha necessità di un intervento immediato, da subito con un operatore esperto che possa indicargli cosa fare al momento. Così non ha senso, è tutto sbagliato. Le centrali operative uniche interforze, con professionisti di ogni ente, nel lungo periodo porterebbero a un risparmio reale, migliorando invece nell'immediato l'efficienza del servizio. Il NUE, per come è strutturato oggi è uno spreco di soldi enorme tra personale, apparecchiature e gestione degli immobili. La Polizia ne risente come tutti: basti pensare a un ladro sorpreso dal testimone che chiama. Gli arresti in flagranza la volante di zona può farli, ma deve essere avvisata subito dalla sala operativa».

Gianni Tonelli (Sap)

«Ci vorrebbero le centrali operative interforze»



Peso:44%



Intervento Un agente sale in auto per un servizio d'emergenza nella Capitale



Peso:44%